



L'intervista Elisabetta Armiato
«Sono diventata una étoile grazie al mio sorriso»

Alma Manera

■ Già Prima Ballerina Interprete del Teatro alla Scala. 35 anni sulla scena della danza italiana nel mondo. Riferimento per nuovi metodi di apprendimento dell'arte della comunicazione, attraverso il gesto espresso in sintesi armonica ed estetica del corpo. L'impegno civile come Presidente di Pensare Oltre. Ecco Elisabetta Armiato.

Ci racconta un episodio Off che ricorda i primi passi della sua carriera?

«L'esame finale di ammissione alla Scuola di ballo del Teatro alla Scala. Avevo 10 anni e il sogno di danzare. Dopo aver eseguito alcuni passi, direi malino con il terrore di una bimba che ha davanti la prova più significativa per il suo destino, il Direttore della Scuola di ballo John Field, mi chiamò al centro della sala. Mi guardò e disse: "Vuoi farmi un bel sorriso?". Io accontentai. Dopo 20 anni, ormai stella della danza, ho saputo che Field si era battuto contro il parere negativo della commissione, ottenendo la mia ammissione e disse: "quella bambina ha un sorriso che è una magia".

Una vita sulle punte: l'étoile Armiato di ieri e l'attivista sociale di oggi, cosa è cambiato?

L'importante è quello che è rimasto immutato: lo Scopo. Diffondere e alimentare un patrimonio estetico e d'ispirazione. L'arte strumento vitale di arricchimento fin dall'infanzia».

Se dovesse definire la società di oggi che stile di danza sarebbe?

«Un miscuglio di stili, contrapposti, a volte senza nessuna linea armonica che finisce per divenire globalizzazione caotica di linguaggio, dove non emerge nessuna vera singola idea».

Nel paese più colto del mondo abbiamo assistito alla chiusura di teatri e compagnie storiche, c'è una perdita d'identità?

«Gli artisti sono il faro della civiltà, coloro che la ispirano, elevano e creano modelli culturali. Oggi vi è un crollo di valori. Se l'arte deve asservire interessi economici o politici, cultura e società muoiono».

Prossimi appuntamenti di Pensare Oltre e gli obiettivi?

«All'apice della mia carriera artistica ho lasciato le scene, perché ritenevo che i bambini di oggi, dovessero avere le stesse opportunità che abbiamo avuto noi. Quando ero piccola non esisteva la moda dei disturbi dell'apprendimento o del comportamento. Io ero una bambina irrefrenabile; ho imparato le tabelline a passo di danza. Oggi sarei una bimba Iperattiva. *Pensare Oltre*, è un cambiamento culturale, da una scuola ripensata con le famiglie e una società responsabile verso l'infanzia. Il 20/21 ottobre, a Palazzo Bovara di Milano si svolgerà l'evento Internazionale dedicato a questa necessità vitale».

L'OPINIONE

È il momento per la cultura della destra

Alessandro Giuli

Ho fatto un sogno e ne ho scritto su *Tempi*, il settimanale che dirigo: un centrodestra di sana e robusta costituzione dannunziana che torna a governare l'Italia e lo fa proprio grazie al traino ideale, se non spirituale perfino, d'una costellazione di realtà culturali federate in un progetto comune.

Quotidiani, riviste, fondazioni, libere monadi in un fronte conservatore e libertario quanto basta, patriottico mai abbastanza. Vasto programma, certo, per un mondo che ha vissuto spaventosi e immeritati complessi nei confronti dell'egemonia gramsciana di sinistra. Nel mio sogno, pochi ma pesanti e volenterosi soggetti culturali d'area si predispongono ad affiancare coralmente un ceto politico altrimenti indifferente o impigrito, conquistando spazi d'espressione qualificati, promuovendo idee e forme editoriali, artistiche, televisive e cinematografiche. Il progetto è rubricabile sotto la voce: errori da non ripetere assolutamente, perché dopo anni di desertificazione culturale si sta prefigurando un irripetibile allineamento di pianeti favorevoli; ma se potessi dare un titolo al sogno, direi: «Incontriamoci e mettiamoci all'opera, per la più grande Italia». Magari al Vittoriale.

www.ilgiornaleoff.it

ARTE

Quel pazzo pazzo mondo «vis

Alla scoperta del «cinematografo fantascorico» di Maurizio

Emanuele Beluffi

■ Dopo le mostre a Milano e Como l'abbiamo rivisto a Padova all'ottava edizione di «Future Vintage», primo e unico festival sulle tendenze contemporanee della moda e della comunicazione che strizza più di un occhio all'arte contemporanea, al design e alla fotografia: «arte, moda, design di un passato che non è mai stato così avanti». Insomma, le connessioni fra i passati possibili e i futuri altrettanto possibili. E allora Maurizio Temporin, regista, scrittore, sceneggiatore che ha di recente fatto il suo ingresso nel pazzo pazzo pazzo mondo delle arti visive con le sue *Cinestesie*, non poteva non esserci, in quella specie di altroquando ubicato in qualche luogo nel tempo, con una mostra curata da Francesca Martire. Le *Cinestesie* di Temporin sembrano vetusti



manifesti cinematografici da chi sa quando, in realtà sono pezzi di seo del cinema nell'altrove assoluto del cinematografo fantascorico fatto di camuro, la finestra che Leon Battista

va aperta sulla qui dà su una basata sul «con se la storia de mondo fossero mente, i grandi ro realizzato f quelli che con ciò che raccont sie di Maurizio semantica visu possibili dove sente s'intrecci

na ghirlanda mentre il cineasta di. Come lo strepitoso Milo Mar te la mostra non ha resistito all entrare nella *Cinestesia Nig Christmas Miyazaki/Temporin*

IL LIBRO

Sussurri e grida di tutte le do

Esce «Io resto così» esordio di Debora Scalzo che diventerà

Paola Carella

■ *Io resto così* è il romanzo di esordio di Debora Scalzo, edito da KimerikEditore; un libro-diario a metà tra il racconto di se stessi e il desiderio di trasmettere un messaggio positivo a tutte le donne che si credono sbagliate. Stella è la protagonista, una donna messa a dura prova dalla vita fin dalla più tenera età; una donna che pur investita dalla bufera non si piega e resta fedele a sé stessa. Un diario che è grido e sussurro di tutte le donne, quelle stesse donne che incontri ogni giorno al supermercato o a scuola che accompagnano i figli, dietro i vetri di un ufficio postale, in divisa o in tailleur, con il loro carrello pieno di sofferenze e gioie. «Sono molto orgogliosa per il successo che ha avuto questo libro, e un ringraziamento speciale va a tutta la Polizia di Stato e alle loro famiglie». Debora

Scalzo, astigiana ma di origini dal'età di 23 anni vive e lavora circa un decennio nel mondo finanziario, decide di dedicarsi

famiglia e alla sua più grande musica e la scrittura: «Ho di getto, come una lunga poesia che non finisce n

Vincitore del Premio S lenza del Cuore (poich le vittime della poliz

stato selezionato dal nazionale Book Ex

Javits Center di Ne sto diventerà un f

Marco Pollini (ca vid di Donatello dall'11 al 15 ottobre esposto alla Fiera del Libro Et mania a Francoforte e dal pro bre, la Scalzo farà parte del «Con il sole sul viso» ideato e Alma Manera.



@ilgiornale.it

@ilgiornaleoff

@pensareoltre

